

San Cristóbal de Las Chiapas, 7 Giugno 2014

Comunicato Stampa

Bambine, bambini e adolescenti lavoratori di San Cristóbal de Las Casas esigono il loro diritto per un'educazione di qualità.

- “Non tutti i bambini e bambine vanno a scuola, perché non tutti hanno la possibilità economica o perché non hanno il certificato di nascita o perché i loro genitori non glielo permettono”
- Ci sono scuole che non hanno acqua nei bagni, in altre scuole non c'è la sicurezza, desideriamo che nelle scuole ci siano i maestri bilingue
- In molte scuole non si promuove l'uguaglianza perché ci sono maestri e maestre che sono accondiscendenti solo con alcuni bambini e bambine e questo molte volte dipende dall'essere uomo o donna, dall'essere indigeni e dal parlare o no alcune lingue indigene.

I Bambini e bambine adolescenti lavoratori (NNAT's) di San Cristobal de Las Casas, Chiapas, attraverso Carolina Meza López di 18 anni, Cinthia Jacqueline Velasco Cruz e Rodulfo Pérez Ávila di 13 anni, tutti di origine tseltal e Jenifer Marisol Jiménez Pérez di 12 anni e di origine tsotsil, fanno presenti le loro riflessioni e preoccupazioni riguardo al loro diritto per un'educazione di qualità.

Carolina Meza, studentessa della scuola superiore, ha menzionato alcuni dati relativi alla preoccupante situazione dei diritti dell'infanzia in Chiapas¹ dove ogni 4 su 10 persone hanno tra 0 e 17 anni e l'84,1% vive in povertà.

- Il Chiapas ha la percentuale di mancata frequenza scolastica del livello primario e secondario più alto, rispettivamente del 6,4% e 13,9%.
- Solo 1 su 2 adolescenti in Chiapas dispone del diploma secondario a 16 anni.
- 13 su 100 adolescenti tra i 12 e i 17 anni in Chiapas né studiano né lavorano; se disagreghiamo il dato per sesso, su ogni ragazzo in questa età, ci sono almeno 7 ragazze.

Ha sottolineato che “la nostra situazione come bambine e adolescenti l'educazione è ancora più grave, a causa delle disuguaglianze che affrontiamo tutti i giorni”; e che “ il diritto all'educazione è un passo primario per rafforzare la nostra autonomia come donne, dato che aumenta il nostro potere di negoziazione e la capacità di prendere decisioni necessarie per l'esercizio della nostra cittadinanza”

¹ Infancia Cuenta in México 2012. Rete per i diritti dell'infanzia in Messico.

Da parte sua, Cinthia Jacqueline ha menzionato che “Ci sono maestri che non danno attenzioni ai loro alunni, perché alcuni insegnanti arrivano e guardano solo il cellulare. Inoltre ci sono professori e professoressa che assegnano solo compiti, danno un giudizio e poi fanno fare solo esami, senza dirci come procede il nostro apprendimento e si lamentano anche di noi”.

Jenifer Marisol Jiménez ha segnalato: “Vediamo che in molte scuole non si incentiva l’uguaglianza perché ci sono maestri e maestre che assecondano alcuni bambini e bambine e molte volte dipende dall’essere uomo o donna, dall’essere indigeni e del parlare o no alcune lingue indigene.

La maggior parte delle maestre inoltre discriminano e incentivano stereotipi separando i bambini dalle bambine; inoltre prevale sempre la questione economica, se hai soldi o no. Per questo motivo non tutti i bambini e le bambine vanno a scuola perché non tutti hanno la possibilità economica, o perché non tutti possiedono il certificato di nascita, o perché i loro genitori non lo permettono; alcuni bambini terminano solo la scuola primaria, perdono la voglia e dal momento che non vogliono più studiare, gli si pone davanti un problema e iniziano a lavorare perché disapprovano e i genitori li allontanano dalla scuola”.

Menzionano anche che “ci sono scuole dove non c’è acqua nei bagni e sono molto sporchi, in altre scuole non c’è la sicurezza, si entra ubriachi nelle scuole; altre che non hanno computer e non esigono un alto livello di conoscenza. Quindi non possiamo esercitare il nostro diritto per un’educazione di qualità come ci viene richiesto; nelle scuole vorremmo maestri bilingue”.

I bambini, le bambine e gli adolescenti hanno chiesto che i genitori mandino i loro figli a studiare, che le scuole siano in buono stato perché quando si allagano si devono sospendere le lezioni; che nelle scuole ci sia materiale educativo come i computer e le biblioteche.

Cinthia Jacqueline ha chiesto “che le nostre esigenze e preoccupazioni si possano mettere in pratica, e non solo qui ma in tutto il paese, non solo per noi che siamo qui ma per tutte le bambine e bambini che non hanno potuto essere qui a dire quello che vorrebbero, e che la nostra voce si ascolti e che ci venga poi data attenzione, non come se non si fosse ascoltato nulla; già so che la nostra voce rimane solo a parole e le nostre esigenze non diventano realtà.”

Al termine della conferenza una bambina ha denunciato la situazione di conflitto che si vive nella colonia di San Antonio del Monte di questa città e che colpisce l’educazione delle bambine e dei bambini, “da più di due mesi non c’è lezione, noi bambine che studiamo al sesto grado siamo preoccupate perché andiamo verso la scuola secondaria, dal momento che non ci sono lezioni non apprendiamo niente, le autorità dall’ “alto” non vogliono che i maestri facciano lezione; io credo che sia invece necessario fare lezione perché questa situazione ci colpisce in modo diretto.

Da parte sua, Magaly Domínguez, educatrice di Melel Xojobal, ha menzionato che è importante ascoltare le bambine, i bambini e gli adolescenti, e ha sottolineato che questo processo è un risultato di un progetto collettivo di promozione e inclusione scolastica dalle reti di bambini, bambine e adolescenti, promosso dalla Red por los Derechos de la Infancia en México (REDIM) e UNICEF, in collaborazione con Melel Xojobal e altre organizzazioni della società civile in Hidalgo, Distretto Federale, Oaxaca e Quintana Roo.

I bambini, le bambine e gli adolescenti hanno richiesto alle autorità municipali, statali e federali; alla Segreteria di Educazione in Chiapas; ai deputati e deputate, ai maestri e alle maestre:

- “che si metta in pratica quello che dice l’Articolo Tre della Costituzione Politica degli Stati Uniti Messicani, che dice che la scuola deve essere laica, gratuita e obbligatoria”
- “che la nostra salute di bambini e adolescenti lavoratori sia sicura per tenere una qualità di vita buona e migliore”
- “che non ci sia discriminazione tra gli alunni e i maestri, tutti e tutte dobbiamo essere trattati allo stesso modo “No alla discriminazione”
- “che le infrastrutture scolastiche siano di buona qualità e che ci sia materiale sufficiente per l’educazione”
- “che noi indigeni dobbiamo essere rispettati, che ci venga dato l’accesso alla scuola pubblica con orari flessibili, che ci siano maestri bilingue”
- “che i maestri e le maestre trattino con rispetto e in modo cortese i loro alunni e che gli venga dato un buon insegnamento.”

La conferenza stampa si realizzò negli spazi di Melele Xojobal e parteciparono circa 30 bambini, bambine e adolescenti, genitori e rappresentanti della Commissione Statale e Nazionale dei Diritti Umani, della Commissione della Gioventù e delle Donne e Congresso di Sato; così come diversi membri di organizzazioni della società civile che lavorano nella promozione e difesa dei diritti umani dell’infanzia.

Melel Xojobal A.C. è un’organizzazione della società civile che spinge a favore della partecipazione sociale delle bambine, bambini e dei giovani indigeni di San Cristóbal de Las Casas, Chiapas. Da 17 anni realizziamo processi educativi con i giovani indigeni per la promozione e l’esercizio dei loro diritti umani, con il fine di contribuire al miglioramento della loro qualità di vita.

Come parte delle nostre azioni, spingiamo alla partecipazione proattiva dei bambini e del loro riconoscimento come soggetti sociali attivi in modo tale che contribuiscano, con la loro opinione e la loro prospettiva, alla comprensione migliore delle problematiche che li colpiscono e partecipino nel disegno, esercitazione e valutazione delle azioni, programmi e politiche pubbliche rivolte a loro.